

Pedagogia del “hombre nuevo” nelle riviste cubane per l'infanzia: modelli, adattamenti, interpretazioni¹

Doan Dani

Université de Montréal, Canada

Il presente lavoro esamina tre riviste cubane per l'infanzia, «Pionero», «Zunzún» e «Bijirita», nel periodo compreso tra il 1959 e il 1989, ovvero dall'inizio dell'epoca inaugurata dal trionfo della Rivoluzione cubana fino alla riconfigurazione condizionata dallo sfacelo dell'Unione Sovietica. Partendo dal presupposto che la Rivoluzione ha dato luogo a un'investitura sacra della politica e a un progetto di Stato di un *hombre nuevo*, il saggio si interroga su come le riviste menzionate riflettano il progetto di rigenerazione antropologica auspicato dalla Rivoluzione, nonché sul ruolo svolto da questa stampa nella diffusione di modelli sociali e comportamentali idealizzati. L'articolo mette dapprima a confronto le prospettive di José Martí e i paradigmi imposti dalla Rivoluzione. Prosegue con delle osservazioni sull'educazione e sull'Organizzazione dei Pionieri, passando poi al vaglio i contenuti, gli obiettivi, il linguaggio e gli strumenti utilizzati nelle riviste, per terminare con i modelli esperienziali ed etici.

Parole chiave

Uomo nuovo / *Hombre nuevo*, Sacralizzazione della politica, Modelli pedagogici, Educazione, Comunismo, Socialismo, Pioniere, Letteratura per l'infanzia, Nazionalismo, Fumetto.

The pedagogy of “new man” into Cuban children’s magazines: models, adaptations, interpretations

This paper examines three Cuban children’s magazines – «Pionero», «Zunzún», and «Bijirita» – in the period extended between 1959 and 1989, or rather, from the beginning of an era ushered in by the Cuban Revolution triumph until a new reshuffle conditioned by the Soviet’s empire twilight. Assuming that the Revolution gave rise to a sacred investiture of politics’ fields and to a “new man’s” state design, the research seeks to wonder about how children’s magazines reflect the project of the anthropological revolution, about the role they played in forging a mass of believers, as well as the spreading of idealized social and behavioural models. The paper begins by comparing José Martí’s outlook and the paradigms imposed by the Revolution, continues with brief remarks on the education and the Pioneer’s organization, then sift the contents, objectives, language, and tools, and, at least, it ends with the experiences to trace over and the ethic to adopt.

1. Vorrei qui ringraziare la Bibliothèque des lettres et sciences humaines de l'Université de Montréal per avermi messo a disposizione delle preziose risorse durante la fase di ricerca, soprattutto in merito alle riviste cubane per l'infanzia. Un sentito riconoscimento va anche al collega e amico Rezart Beka per il suo costante supporto nel reperimento delle fonti.

1. Innesto marxiano sulla visione martiana

Il trionfo dei rivoluzionari sul regime di Fulgencio Batista, l'8 gennaio 1959, diede avvio a Cuba a un processo di sacralizzazione della politica che in parte ripropose scenari già registrati altrove, in parte ebbe peculiarità proprie. Con Giovanni Filoramo, intendiamo la sacralizzazione della politica come quel processo che:

ha luogo quando la sfera dell'agire politico è concepita, vissuta e rappresentata attraverso miti, rituali e simboli che esigono fede nell'entità secolare sacralizzata, legami sacrali tra i membri della comunità, entusiasmo per l'azione, uno spirito di dedizione tra i vari appartenenti che si può spingere fino al sacrificio.²

Le religioni della politica scaturite da questo processo sono caratterizzate dalla preminenza di un'entità collettiva secolare, la quale, investita di una funzione messianica, determina il "bene", il "male" e il fine ultimo, impone delle norme comportamentali e istituisce una liturgia politica.³ Esaminando il caso cubano, Eusebio Mujal-Leon ed Eric Langenbacher inseriscono la dottrina messianica fra le componenti essenziali della religione politica.⁴ Essendo tuttavia impossibile individuare una religione *della* politica – categoria che, nell'analisi di Emilio Gentile, include le *religioni politiche* e le *religioni civili* – i cui artefici non abbiano messo in atto, sviluppato o perlomeno espresso la volontà di rigenerare la società o di redimere l'uomo, la dottrina messianica dovrebbe essere estesa anche alle religioni civili.

Se la Rivoluzione cubana aderì all'ideologia marxista soltanto dopo la propria affermazione, sovrapponendo un disegno comunista ai paradigmi nazional-democratici degli albori, l'idea di un'indispensabile rivoluzione antropologica e di un fine ultimo di rigenerazione dell'uomo giungeva già matura all'inizio degli anni Sessanta.⁵ Fu José Martí, il padre del nazionalismo cubano, definito spesso come «l'apostolo», a delineare i valori morali della *cubanía* da coltivare nei cittadini di una futura isola liberata dal dominio spagnolo.⁶ Fra questi valori, Martí distingueva la *dignità* e la *sociabilità*. Il primo, sebbene astratto, doveva nutrire la fiducia in se stessi, mentre la sociabilità potenziava l'altruismo e la comunione. La dignità era intesa come preconditione della lotta anticoloniale, e nell'anti-imperialismo martiano Fidel Castro colse un elemento ideologico comune al marxismo-leninismo.⁷ Dopo il 1959, il valore della sociabilità mutò nella preminenza dell'interesse collettivo, ovvero nell'azione dell'individuo in nome del bene comune e della

2. Filoramo, *Che cos'è la religione*, p. 336.

3. Gentile, *Le religioni della politica*, pp. 206-207. Sulla liturgia politica cfr. Mosse, *The nationalisation of the masses*; Gentile, *Il culto del littorio*, 1993.

4. Mujal-Leon, Langenbacher, *Is Castroism a political religion?*, p. 58.

5. Cheng, *Creating the "New Man"*, pp. 127-128.

6. Kacpia, *Educational revolution*, p. 403.

7. Tondini, *Cuba: fine di un mito*, p. 18.

rivoluzione. In un discorso pronunciato nel marzo del 1968 all’Università de l’Avana, Castro affermava:

Noi semplicemente non possiamo incoraggiare e nemmeno permettere atteggiamenti egoistici nell’uomo, se non vogliamo che lui segua i suoi istinti di egoismo e individualismo, la vita del lupo o della bestia, dell’uomo nemico dell’uomo, dello sfruttatore che ostacola l’uomo. Il concetto di socialismo e comunismo, il concetto di una società superiore, implica un uomo privo di ognuno di questi sentimenti, un uomo che ha superato tali istinti ad ogni costo, con i sentimenti di solidarietà e fratellanza verso gli uomini.⁸

Nel suo forse più celebre opuscolo, *El socialismo y el hombre en Cuba*, inviato all’editore uruguayano Carlos Quijano nel marzo del 1965, Ernesto “Che” Guevara ritorna più volte sul concetto di *hombre nuevo*, senza però darne un quadro preciso. In linea generale, doveva essere un uomo contrapposto all’uomo dell’Ottocento e Novecento,⁹ pronto al sacrificio, dedito alla rivoluzione, immune dagli interessi materiali e personali,¹⁰ liberato «del pecado original». ¹¹ Pur rifiutando, fin dalle prime battute, l’argomento degli esponenti del mondo capitalista secondo i quali il sistema socialista «se caracteriza por la abolición del individuo en aras del estado»,¹² il “Che” riconosce il dovere del partito di educare il popolo e della comunità di formare l’individuo. L’impiego abbondante dei verbi «fare», «creare», «costruire», «forgiare», «educare», «piantare», «innestare», «radicare» si intona perfettamente alla sua visione:

Nella nostra società, la gioventù e il partito svolgono un ruolo importante. In modo particolare la prima, perché è l’argilla con la quale si può costruire l’uomo nuovo, senza nessuno dei difetti precedenti. Essa riceve un trattamento in linea con le nostre ambizioni.¹³

L’argilla umana più malleabile era naturalmente l’infanzia, mentre l’educazione, scolastica ed extrascolastica, costituiva uno straordinario strumento di formazione del futuro “uomo nuovo”. Anche secondo Castro, il grande compito della rivoluzione era la

8. «We simply cannot encourage or even permit selfish attitudes in a man unless we want him to follow his instincts of selfishness and individuality, the life of a would, the life of a beast, of man as the enemy of man, the exploiter of man, hindering man. The concept of communism and socialism, the concept of a superior society entails a man free of such attitudes, a man who has risen above these attitudes, who has feelings of solidarity and fraternity toward other men»: *Castro Havana University speech*, Havana 14 mar. 1968.

9. Guevara, *El socialismo*, p. 13.

10. Ivi, pp. 15-16.

11. Ivi, p. 14.

12. Ivi, p. 3.

13. Ivi, p. 14: «En nuestra sociedad, juegan un gran papel la juventud y el partido. Particularmente importante es la primera, por ser la arcilla maleable con que se puede construir al hombre nuevo sin ninguna de las taras anteriores. Ella recibe un trato acorde con nuestras ambiciones» (la traduzione italiana è mia).

formazione del *hombre nuevo* di cui parlava il Che, con una vera *conciencia* socialista e comunista.¹⁴ Per la pedagoga Consuelo Miranda e la direttrice del programma educativo dei circoli infantili Marta Santander, l'“uomo nuovo” cubano doveva essere un individuo sano, senza interessi personali, altruista, un uomo coscienzioso e difensore del proprio credo ad ogni costo, che del lavoro apprezzava non il salario, ma la produzione di beni utili alla società.¹⁵

2. Scuola e organizzazione di massa

«Chi non studia non è rivoluzionario», ribadiva Castro nel discorso di apertura dell'anno scolastico 1959-1960.¹⁶ Il 1961 fu consacrato alla campagna di alfabetizzazione annunciata da Castro durante un discorso del 17 dicembre 1960. In quel occasione, Castro promise che nemmeno un singolo analfabeta sarebbe rimasto a Cuba alla fine dell'anno.¹⁷ L'analfabetismo non scomparve, ma la campagna si rivelò singolare soprattutto per l'impegno del volontariato, che rappresentava una delle componenti essenziali dell'“uomo nuovo” cubano quale tramite della divulgazione dei concetti, dei precetti e del lessico dell'ideologia abbracciata ufficialmente da l'Avana: dei quasi 270.000 *alfabetizadores*, circa 100.000 appartenevano alle brigate Conrado Benitez, della fascia d'età dai 10 ai 19 anni;¹⁸ il manuale utilizzato dagli insegnanti conteneva ventiquattro *Temi di orientamento rivoluzionario*.¹⁹

La campagna del 1961 preannunciava l'importanza dell'educazione nelle future politiche del governo di Fidel Castro, specialmente nella missione formativa dell'“uomo nuovo”. Durante gli anni Sessanta, lo Stato estese la rete scolastica in modo capillare. A distanza di venti anni, dal 1959 al 1979, il numero degli istituti scolastici balzò da 7.681 a 35.077, mentre la massa degli allievi, inclusi gli studenti universitari, crebbe da 824.800 a 3.452.900, senza considerare i bambini in età prescolare.²⁰ Per quest'ultima fascia d'età lo Stato istituì, a partire dall'aprile del 1961, i *círculos infantiles* (asili nido) gestiti direttamente dalla Federazione delle Donne di Cuba sotto la guida della combattente rivoluzionaria Vilma Espín. Inoltre, nella prima metà degli anni Sessanta nacquero le scuole *al campo* che combinavano insegnamento e lavoro, con lo scopo di rafforzare la comunione fra gli allievi e la percezione del lavoro come dovere sociale, nonché di valorizzare le virtù di quel mondo rurale tanto idealizzato da Martí.²¹

14. Castro *Anniversary speech in Santa Clara*, Santa Clara 26 jul. 1968.

15. Santander y Miranda, *Círculos infantiles*, p. 4, citato da Leiner, *Children are the revolution*, p. 18.

16. «Celui qui n'étudie pas n'est pas un révolutionnaire»: Castro, *Discours de Fidel Castro*, p. 583.

17. Castro, *300 workers and childrens social circles*, Havana 17 dec. 1960.

18. Carnoy; Wertheim, *Cuba: economic change*, p. 71.

19. Luke, *Youth and the Cuban revolution*, pp. 101, 109.

20. Leiner, *Two decades of educational change*, p. 204.

21. Bradford Casavantes, *The revolution*, pp. 185-197.

La fascia d’età scolare tra i sei e i quattordici anni fu organizzata nella Unión de Pioneros Rebeldes (UPR) creata il 4 aprile 1961 e trasformata l’anno successivo nella Unión de Pioneros de Cuba (UPC), e poi ancora, nel 1977, nella Organización de Pioneros “José Martí” (OPJM).²² Dal 1967 la UPC divenne un’organizzazione di massa, non più selettiva, passando da 342.351 a 800.000 membri.²³ In essa, secondo quanto ribadito ufficialmente dal Primo congresso del Partito Comunista Cubano, cominciava la vita rivoluzionaria, sistematica e organizzata²⁴ e si plasmavano naturalmente «los altos principios y valores de la moral comunista».²⁵ L’organizzazione trasmetteva alla massa dei bambini le politiche dello Stato, garantendo una presenza costante dei precetti ideologici nella loro quotidianità dentro e fuori le mura scolastiche, attraverso una serie di attività, riti e strumenti. Tra quest’ultimi si annoverano le riviste dedicate all’infanzia.

3. Il *medium*: Pionero, Zunzún, Bijirita

Nell’aprile del 1961 apparve «Pionero», primo periodico destinato all’infanzia in età scolare e secondo, dopo «Verde Olivo»,²⁶ dell’era inaugurata dalla rivoluzione. Inizialmente «Pionero» usciva come supplemento di «Hoy» e successivamente di «Juventud Rebelde», a dimostrazione che la rivista intendeva coprire una fascia d’età più estesa. Diventato ormai un settimanale, «Pionero» raggiunse la piena autonomia nel 1973. Al fine di rispondere meglio alle esigenze degli alunni delle elementari, il 10 ottobre 1980, in concomitanza con l’anniversario della Guerra d’indipendenza, iniziò la diffusione del mensile «Zunzún», con una tiratura di 250.000 copie. Cinque anni dopo, esattamente il 24 febbraio 1985, nel novantesimo anniversario della guerra incominciata da Martí, faceva la sua comparsa il trimestrale «Bijirita» – con una tiratura di 300.000 copie – indirizzato alla massa dei bambini in età prescolare e dei primi due anni delle elementari.

Le primissime riviste cubane per l’infanzia avevano cominciato ad apparire a l’Avana e a New York nella seconda metà del Ottocento. Ricordiamo qui alcuni dei nomi: «Album de los niños» (1858), «Infancia» (1872), «Amigo de los niños» (1875), «Mentor ilustrado» (1881), «Hogar» (1884), «La Edad de Oro» (1889).²⁷ La più inneggiata di tutte, negli anni successivi al trionfo della Rivoluzione cubana, è senz’altro «La Edad de Oro», rivista fondata da José Martí a New York nel luglio 1889. Malgrado la pubblicazione di soli

22. Cfr. Organización de Pioneros José Martí (OPJM) en la web del Gobierno Cubano.

23. Domínguez, *Cuba: order and revolution*, p. 279.

24. «La UPC tiene significación especial, pues en ella comienza la vida revolucionaria, sistemática y organizada de los niños u es según señalara Fidel, como una gran escuela en la que se preparan para el porvenir»: Primo Congreso del PCC: Tesis y Resoluciones, *Sobre Política Educativa*, p. 32.

25. «La organización pioneril es una organización de masa estudiantil donde comienza la vida revolucionaria de los niños, se forman en los altos principios y valores de la moral comunista como el futuro relevo de la UJC»: Fernández Fernández y Leyva Guzmán, *La organización de pioneros*, p. 28.

26. <https://www.verdeolivo.cu/> [ultimo accesso 31/05/2023].

27. Schulman; Miles, *A guide to the location*, pp. 69-102; Ocasio, *La revolución cubana*, pp. 55-64.

quattro numeri, dal luglio all'ottobre del 1889, la rivista esprimeva i punti salienti della pedagogia positivista martiana: la divulgazione della scienza, la coltivazione dell'ottimismo, della fratellanza, dell'amicizia, dell'antiimperialismo, dell'internazionalismo su scala latino-americana, dell'amore della giustizia e del superamento delle divisioni etniche e razziali.²⁸

Nonostante la presenza costante di Martí nelle pagine di «Pionero» come eroe o attraverso la sua pedagogia, la rivista emerse quando Castro riconobbe il socialismo come ordinamento da impiantare nella Cuba rivoluzionaria. I contenuti furono l'espressione della scelta ideologica: lo sviluppo e il sapere scientifico divulgato dalla rivista portavano una netta impronta sovietica; l'ottimismo derivava dall'escatologia marxista; la fratellanza richiamava la comunione della classe operaia; l'internazionalismo trascendeva i confini dell'America Latina; l'antiimperialismo coinvolgeva quasi esclusivamente gli Stati Uniti; il lavoro appariva come un dovere individuale per il bene comune; il linguaggio, i temi e la partecipazione di massa celavano conformismo e devozione collettiva. Il nome stesso della rivista faceva riferimento a una tradizione emersa e consolidata nei paesi socialisti, così come l'organizzazione dei «pionieri». Lo conferma in modo esplicito uno dei dirigenti di prima data dell'organizzazione nonché direttore di «Pionero» durante gli anni Settanta, Ricardo García Pampín.²⁹

Uno degli obiettivi fondamentali di «Pionero», dichiara Pampín, era l'intrattenimento dei lettori in modo da rendere piacevole l'apprendimento della «ideologia corretta», che altrimenti sarebbe stato uno sforzo inutile.³⁰ In termini pratici, la descrizione e la rappresentazione dei contenuti dovevano rendere allettante il lavoro, l'ideale dell'internazionalismo, l'«odio» nei confronti del nemico, l'«amore» per la pace, o far rivivere la storia imprimendola nell'esperienza sensoriale e nella sfera cognitiva e affettiva dei lettori.³¹ Opportunamente il direttore di «Pionero» usa l'espressione «formazione integrale» dei bambini. Al di là di questa finalità, il focus della rivista rimaneva sulla concezione del lavoro e della storia.

Insieme all'esperienza della guerra – di indipendenza o rivoluzionaria – alla salute e alla scienza, il lavoro associato allo studio e al rendersi utile individuale occupa una posizione preminente fra i temi divulgati dalle tre riviste sopramenzionate. Nel pensiero di Guevara, persino «Cuba», «rivoluzione» e «lotta» sono parole meno frequenti di «lavoro», «lavorare» e «lavoratore». L'uomo, sottolineava il «Che», «inizia e vedersi ritratto nelle sue opere e comprendere la sua grandezza attraverso l'oggetto creato, attraverso il lavoro svolto», il che si traduce in «un'emancipazione di sé stesso, un contributo alla vita comune, nella quale si rispecchia».³² Dieci anni dopo l'Unione Sovietica, nel 1971 anche Cuba promulgò la sua legge contro i «parassiti», ovvero la *Ley contra la vagancia*. Ciò non sorprende affatto, dato che la prospettiva di Pampín era di imprimere negli

28. Martí, *La Eda de Oro*.

29. Wald, *Children of Che*, p. 186.

30. Ivi, p. 211.

31. Ivi, pp. 211-212.

32. Guevara, *El socialismo*, p. 10.

schemi cognitivi dei bambini un’idea di lavoro come «il mangiare o il respirare», come una necessità non tanto per loro stessi quanto per la società.³³ Una simile concezione del lavoro rispecchia indubbiamente la matrice marxiana, specialmente nelle categorie del lavoro volontario e dell’emulazione socialista.

L’emulazione socialista è un tema ricorrente nel «Pionero» degli anni Sessanta quando la rivista aspirava a raggiungere un pubblico non necessariamente in età scolare, mentre scompare nei due decenni a venire senza però intaccare l’importanza data al lavoro. In *José el obrero*, un racconto illustrato di due pagine (del genere del fumetto) apparso agli albori della vita della rivista, si condensano i principali passaggi dello scenario ben noto dell’emulazione: l’annuncio pubblico dell’azione; l’impegno con diligenza e la preoccupazione collettiva; la riuscita e l’entusiasmo finale. Nello specifico, il protagonista, un uomo di colore, è descritto in preda alla disperazione per la rottura di un macchinario che ha causato l’interruzione del suo lavoro. L’operaio porta il problema a casa coinvolgendo l’intera famiglia, fino a quando non riesce a trovare una soluzione grazie al proprio ingegno. Il racconto termina con l’annotazione che «el héroe del trabajo es héroe de la patria», amalgamando stacanovismo ed eroismo del lavoro – realtà nate entrambe nell’Unione Sovietica degli anni Trenta – mentre il ripristino della produzione riporta gioia alla collettività.³⁴

La felicità che trapela con generosità dalle pagine delle riviste per l’infanzia, e non solo,³⁵ corrisponde sicuramente alle scelte editoriali rammentate da Pampín. Dietro i colori vivaci, i volti allegri, le cerimonie festose, i raduni di massa e le immagini bucoliche si celano però due paradigmi ideologici inerenti alla religione: lo zelo e la “Terra promessa”. L’ortoprassi del cittadino ideale, del futuro “uomo nuovo”, necessitava di un entusiastico adoperarsi per la giusta causa, stabilita come tale dalle entità sacralizzate dello Stato, del Partito, del Proletariato, del Capo, della Patria, della Nazione. Naturalmente, un comportamento zelante manifestava devozione, consenso e ottimismo. La “Terra promessa”, metafora di uno scenario fisico o temporale di salvezza, è stata annunciata da tanti movimenti religiosi e millenaristi, nonché dalle religioni della politica o dai parossismi rivoluzionari. Gli Stati Uniti, il Terzo Reich, il comunismo sono alcuni fra questi scenari.³⁶ Nella prospettiva di Guevara, il nuovo sistema doveva condurre il popolo verso «la felicidad absoluta».³⁷ Castro annuncia in più occasioni l’avvento della felicità nell’isola, il futuro raggiante dei pionieri oppure la terra felice sempre in riferimento a Cuba.³⁸ Lo stesso carattere scientifico del

33. Wald, *Children of Che*, p. 212.

34. Johnson, *Cuba’s revolutionary comics*.

35. Bradford Casavantes, *The revolution*, p. 93. Nelle pagine del quotidiano *Hoy* comparivano immagini e racconti sull’infanzia felice dei paesi socialisti, contrapposti alle sofferenze dei paesi capitalisti.

36. Petrone, *Life has become more joyous, comrades*.

37. Guevara, *El socialismo*, p. 24.

38. *Castro speaks at youth integration fete*, Havana’s Pedro Marrero stadium 22 oct. 1965; *Castro exhorts pioneers to prepare for future*, Cuba 9 jul. 1974; *Fidel Castro speaks at pioneers camp dedication*, Varadero, Mantanzas province 17 luglio 1977.

marxismo-leninismo potenziava la fede nella vittoria finale.³⁹ Di conseguenza, il volto triste, l'operaio logoro, l'eroe agonizzante, così come l'indigenza, la sofferenza, il malessere, il dissenso, sono ovviamente assenti nelle riviste, salvo quando provengono dalla Cuba prerivoluzionaria e da contesti esterni o di devianza.

Il fumetto rappresenta il genere che meglio di tutti è riuscito a mettere in equilibrio il racconto didattico martiano, il messaggio politico, i canoni postrivoluzionari, la storia sacra, l'intrattenimento, un mondo fiabesco dove il male perisce e il bene trionfa. Diversamente dalle riviste sovietiche destinate alle stesse categorie di lettori, dove il fumetto non decollò mai a causa della diffidenza delle autorità,⁴⁰ proprio all'uso di questo *medium* è dovuta la singolarità delle riviste cubane per l'infanzia, che dovevano fronteggiare anche l'afflusso dei prodotti hollywoodiani. Proprio negli Stati Uniti, il fumetto era stato usato a fini di propaganda fin dagli anni Trenta, con l'intervento della CIA in chiave antisovietica. In seguito, esso venne impiegato sia nella Seconda guerra mondiale, sia nella Guerra fredda,⁴¹ mentre i personaggi creati da Walt Disney divulgavano l'*American dream of life* e il «modo in cui gli Stati Uniti sognano sé stessi, si redimono, [...] in cui la metropoli esige che noi rappresentiamo la nostra realtà, per la sua salvezza».⁴²

Fra i tanti personaggi del fumetto cubano, lo scettro spetta all'iconico Elpidio Valdés, nato proprio nelle pagine di «Pionero» dalla matita talentuosa di Juan Padrón Blanco. All'epoca, racconta il suo creatore, il Ministero dell'educazione stava cercando un personaggio dei fumetti da poter utilizzare per raccontare ai bambini la storia cubana. Gli fu quindi suggerito di dedicare una pagina alle avventure di Elpidio non a Cuba ma a New York negli Stati Uniti, imitando gli eroi José Martí e Antonio Maceo che si erano recati là per procurarsi le armi e innescare la Guerra d'indipendenza, di cui Elpidio diventò l'interprete immaginario non senza esitazioni da parte dei funzionari ministeriali.⁴³ Secondo Rafael Ocasio, Elpidio riuscì persino nell'impresa di spodestare i personaggi di Disney dallo spazio della cultura popolare cubana.⁴⁴

Applicando il concetto di «punto di vista egemone» del sociologo Stuart Hall,⁴⁵ Pedro Porbén considera le avventure di Elpidio come dei «flussi» che proiettano «l'immagine della Rivoluzione cubana, una finzione comoda e correttiva [...], tramite la quale è stata fabbricata la storia egemone della rivoluzione stessa».⁴⁶ Con «egemonia» Porbén intende

39. Blum, *Cuban youth and revolutionary values*, p. 63.

40. Alaniz, «Nice, instructive stories», pp. 194-195.

41. Saunders, *The cultural Cold War*. Per i cartoni animati cfr. Cowen, *Animation behind the Iron Curtain*; Raiti, *The disappearance of Disney animated propaganda*, pp. 153-169.

42. Dorfman; Mattelart, *Come leggere Paperino*, p. 163.

43. Porbén, *Revolución "cómica"*, pp. 118-119; Id., *De gaito a inversionista*, pp. 59-76. Per un'analisi del personaggio di Elpidio nella cinematografia cfr. Granados, *Children, material culture*, pp. 42-56.

44. Ocasio, *In search of a socialist identity*, p. 94; Porbén, *Revolución "cómica"*, p. 123.

45. Hall, *Encoding/decoding*, pp. 117-128.

46. Porbén, *Revolución "cómica"*, p. 119: «como flujos de historietas que proyectan, aun después de más de cuatro décadas, la imagen de la Revolución Cubana, ficción conveniente y correctiva en sí misma, como

non solo la lotta per la conquista della leadership all'interno di una formazione sociale o gli sforzi di un «blocco di potere» di aggiudicarsi una posizione culturale e politica dominante, ma anche i «processi di negoziazione partecipativa espressi dalle massicce mobilitazioni di sostegno popolare ai diversi progetti sociali, culturali ed economici proposti dalla Rivoluzione [...]». ⁴⁷ In altri termini, Elpidio fungeva da modello di mobilitazione per le cause rivoluzionarie – il personaggio esordì nell'annata della *zafra* di dieci milioni di tonnellate di zucchero – e allo stesso tempo contribuiva all'attualizzazione del passato. La storia non è qualcosa che i bambini memorizzano, ma è qualcosa che vivono, sosteneva Pampín. ⁴⁸

4. Il bambino rivoluzionario

In sincronia con la narrativa del fumetto, nelle pagine di «Pionero», «Zunzún» e in certa misura anche di «Bijirita», appaiono momenti della vita degli eroi, delle celebrazioni del calendario rivoluzionario, delle visite nei luoghi sacri della Rivoluzione davanti a un monumento o nei musei, della simulazione dell'assalto alla caserma Moncada, il più delle volte accompagnati dagli interventi o semplicemente dalla presenza di Fidel Castro. La rilevanza del 26 luglio, anniversario dell'assalto alla Moncada, supera di gran lunga quella del Natale. Anzi, dopo il 1969, Natale scompare dal calendario ufficiale. In tal guisa, la cosmogonia della Rivoluzione ritorna perennemente, l'autorità politica o il movimento stesso acquistano potenza numinosa, si standardizzano i canoni e gli schemi cognitivi, si mobilita la massa giovanile.

Le vite dei martiri della Guerra d'indipendenza e della Rivoluzione ispirano non solo viaggi di pellegrinaggio ai templi sacri, ma anche modelli da ricalcare ed esperienze legittimanti. «Saremo come il Che» è il giuramento rinnovato quotidianamente dai pionieri fin dal 1968, mentre Castro si è avvalso dell'anniversario di nascita o di morte del “Che” per orazioni importanti. Fra i tanti personaggi del panteon della patria spiccano Carlos Manuel de Céspedes, Antonio Maceo, Frank País García, Camilo Cienfuegos, e naturalmente Martí e Guevara. Anisia Miranda, redattrice di «Pionero» e cofondatrice di «Zunzún» e «Bijirita», pubblicò in diversi numeri di «Zunzún» le biografie *Cuando Che era Ernestito* e *Pepe Martí*, che raccontavano le vite degli eroi Guevara e Martí fino all'età di dodici e diciotto anni. ⁴⁹ I comportamenti di *Ernestito* appaiono marcati dalla modestia, dall'alacrità, dall'operosità, dalla socievolezza, dal coraggio, dalla bravura, dal

un proceso molecular, poco menos que molar, mediante el cual se ha venido fabricando también la historia hegemónica de la Revolución misma» (la traduzione italiana è mia).

47. Ivi, p. 120: «procesos de negociación participativa manifestas en la masivas movilizaciones de apoyo popular al rango de proyectos sociales, culturales y económicos propuestos par la Revolución en estas cinco décadas transcurridas desde enero 1959» (la traduzione italiana è mia).

48. Wald, *Children of Che*, p. 208.

49. Miranda, *El periodismo para niños en Cuba*, p. 180.

rispetto della famiglia, dalla difesa dei più deboli, dall'amore per lo studio e soprattutto lo sport.⁵⁰ «Bijirita» simboleggia ancora di più: sollecitato dalla sofferenza dei latinoamericani, il “Che”, quindi Guevara adulto, si unisce all'impresa di Castro; partecipa alla Rivoluzione fino al trionfo; in tempo di pace, lavora come volontario; esporta la rivoluzione e perisce in battaglia, ma guadagna l'immortalità, diventando l'icona nella quale, almeno idealmente, si dovrebbe riconoscere ogni piccolo lettore.⁵¹ Maceo, soprannominato il “Titano di bronzo”, è generalmente ritratto e descritto come un valoroso comandante, impavido, gagliardo, disciplinato al punto da punire il fratello José, anch'egli eroe delle guerre d'indipendenza, per avere disubbidito all'ordine di non fumare in sua presenza.⁵² Martí invece, pur venendo celebrato in azioni profane come Castro, mantiene sempre l'aura del demiurgo.

Nell'insieme, questi valori morali, conformi a precisi orientamenti educativi sanciti dalle autorità, si ritrovano «lodati» o «raccomandati» nei testi scolastici,⁵³ oppure veicolati da attività come il lavoro, lo sport e il gioco. Stando alle osservazioni fatte negli anni Sessanta dallo psicologo Gustavo Torroella, lo sport – forse l'attività maggiormente presente nelle riviste per l'infanzia – promuove la salute fisica, la collettività e il cameratismo.⁵⁴ Non è quindi un caso che Cienfuegos venga raffigurato mentre gioca a baseball e il “Che” a scacchi. Il gioco ha la facoltà di ritualizzare la mitologia della guerra (di liberazione o di difesa). Numerose sono le immagini sia di bambini disegnati con un'arma in mano, indossando a volte una divisa, mentre giocano, catturano il nemico, simulano la trincea, sia di soldati o carroarmati da ritagliare dai fogli della rivista. Emulare il “Che” significa essere costantemente e interamente dei fedeli-rivoluzionari, devoti alla religione politica fino al martirio.

5. Conclusioni

Nella sua breve ma intensa attività politica e culturale, Martí ha posto le basi dell'identità nazionale da impiantare nel futuro cittadino cubano per liberarlo dal dominio straniero. Si trattava di valori condivisi, capaci di catalizzare una comunità in nome di una fede incentrata sulla nazione, la patria. In questo modo, veniva delineandosi l'embrione di un “uomo nuovo” da coltivare attraverso la scuola, la letteratura, la stampa, a partire dall'infanzia. Il trionfo del Movimento del 26 luglio nel gennaio del 1959 riportò in voga l'idea martiana di una trasformazione antropologica. Dopo quasi due anni di indeterminatezza ideologica, Castro annunciò ufficialmente di volere perseguire la via socialista, il che significava l'ancoraggio dell'“uomo nuovo” ai valori di matrice marxista-leninista.

50. Fernández Chouciño, *Diez años de Zunzún*, pp. 109-119.

51. Neira, *Che*, pp. 6-7.

52. Bernal, *La disciplina militar*, pp. 8-9.

53. Smith, *Education, citizenship*, p. 70.

54. Luke, *Youth and the Cuban revolution*, p. 47.

Il processo di modellamento dell’argilla umana, menzionato da Guevara, iniziava dalle scuole, adattando i contenuti e mobilitando i bambini nell’organizzazione di massa dei pionieri.

Nell’aprile del 1961 apparve «Pionero», il primo periodico destinato all’infanzia di età scolastica. A quasi venti anni di distanza, nell’ottobre del 1980, iniziò la diffusione del mensile «Zunzún», dedicato in modo specifico agli alunni delle elementari, e cinque anni dopo, nel febbraio 1985, uscì il trimestrale «Bijirita», indirizzato ai bambini di età prescolare e dei primi due anni delle elementari. L’impronta marxista-leninista si presenta più marcata nel primo decennio di «Pionero», mentre il debutto del fumetto negli anni Settanta facilitò la divulgazione della liturgia politica e del canone etico. Dominavano le tematiche del lavoro e dello studio – con confini flessibili tra l’una e l’altra – della mitologia rivoluzionaria (storia sacra / “agiografia” laica), dello sport (la salute) e della scienza (il progresso), che replicavano i tratti essenziali nel modellamento del *hombre nuevo*.

Opere citate

- Alaniz, José, "Nice, instructive stories their psychology can grasp". *How to read post-soviet Russian children's comics*, in *Russian children's literature and culture*, pp. 193-214.
- Bernal, Guillermo, *La disciplina militar de los Maceo*, in «Pionero», 874 (1981), pp. 8-9.
- Blum, Denise, *Cuban youth and revolutionary values. Educating the New Socialist Citizen*, Austin, University of Texas Press, 2011.
- Bradford Casavantes, Anita, *The revolution is for the children. The politics of childhood in Havana and Miami, 1959-1962*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2014.
- Carnoy, Martin; Wertheim, Jorge, *Cuba: economic change and education reform, 1955-1974*, Washington, The World Bank, 1979.
- Castro, Fidel, *300 workers and childrens social circles*, Havana 17 dec. 1960, LANIC. <http://lanic.utexas.edu/project/castro/db/1960/19601217.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Castro, Fidel, *Discours de Fidel Castro aux enfants des écoles*, in «Esprit», 294 (1961), 4, pp. 580-584.
- Castro speaks at youth integration fete*, Havana's Pedro Marrero stadium 22 oct. 1965, LANIC. <http://lanic.utexas.edu/project/castro/db/1965/19651022.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Castro Havana University speech*, Havana 14 mar. 1968, LANIC. <http://lanic.utexas.edu/project/castro/db/1968/19680314.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Castro Anniversary speech in Santa Clara*, Santa Clara 26 jul. 1968, LANIC. <http://lanic.utexas.edu/project/castro/db/1968/19680726.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Castro exhorts pioneers to prepare for future*, Cuba 9 jul. 1974, LANIC. <http://lanic.utexas.edu/project/castro/db/1974/19740709.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Castro, Fidel speaks at pioneers camp dedication*, Varadero, Mantanzas province 17 luglio 1977, LANIC. <http://lanic.utexas.edu/project/castro/db/1977/19770717.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Cheng, Yinghong, *Creating the "New Man". From Enlightenment ideals to socialist realities*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2009.
- Cowen, Eleanor, *Animation behind the Iron Curtain. A guide to animated films from Russia and Eastern Bloc Countries during the Cold War Era*, Bloomington, Indiana University Press, 2020.
- Culture, media, language. Working papers in cultural studies (1972-79)*, ed. by Stuart Hall, Dorothy Hobson, Andrew Lowe, Paul Willis, London, University of Birmingham, 1980.

- Domínguez, I. Jorge, *Cuba: order and revolution*, Cambridge, Harvard University Press, 1978.
- Dorfman, Ariel; Mattelart, Armand, *Come leggere Paperino. Ideologia e politica nel mondo di Disney*, Milano, Feltrinelli, 1972.
- Fernández Chouciño, Ana, *Diez años de Zunzún: revista infantil cubana (1980-1990). Selección con reproducción facsimilar*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 2007.
- Fernández Fernández, Fernando; Guzmán Leyva, Teresa de Jesús, *La organización de pioneros “José Martí”. Antecedentes y evolución*, in «EduSol», 13 (2005), 5, pp. 19-37.
- Filoramo, Giovanni, *Che cos'è la religione. Temi, metodi, problemi*, Torino, Einaudi, 2004.
- Galicia-Cuba: un patrimonio cultural de referencias y confluencias*. Actas do Congreso celebrado en Santiago de Compostela (24-26 de marzo 1999), por Concha Fontenla San Juan, Manuel Silve, s.l., Edicións do Castro, 2000.
- Gentile, Emilio, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Roma Bari, Laterza, 1993.
- Gentile, Emilio, *Le religioni della politica. Fra democrazie e totalitarismi*, Roma-Bari, Laterza, 2001.
- Granados, Omar, *Children, material culture and the “New Man” ideology in contemporary Cuban Film*, in «Red Feather Journal», 5 (2014), 1, pp. 42-56.
- Guevara Che, Ernesto, *El socialismo y el hombre nuevo*, Ciudad de México, Siglo XXI Editores, 1977.
- Hall, Stuart, *Encoding/decoding*, in *Culture, media, language*, pp. 117-128.
- Imagination, Emblems, and Expressions. Essays on Latin American, Caribbean, and Continental Culture and Identity*, ed. by Helen Ryan-Ranson, Bowling Green, Bowling Green State University Popular Press, 1993.
- Johnson, Adrian, *Cuba's revolutionary comics. The Caridad Blanco Collection of Historietas Cubanas*, in «Portal», August 20, 2019. <https://liliasbensonmagazine.org/2019/08/20/cubas-revolutionary-comics-the-caridad-blanco-collection-of-historietas-cubanas/> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Kapcia, Antonio, *Educational revolution and revolutionary morality in Cuba. The “New Man”, youth and the “Battle of Ideas”*, in «Journal of Moral Education», 34 (2005), 4, pp. 399-412.
- LANIC (Latin American Network Information Center), <http://lanic.utexas.edu/la/cb/cuba/castro.html> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Leiner, Marvin, *Children are the revolution. Day care in Cuba*, New York, Viking Press, 1974.

- Leiner, Marvin, *Two decades of educational change in Cuba*, in «The Journal of Reading», 25 (1981), 3, pp. 202-214.
- Luke, Anne, *Youth and the Cuban revolution. Youth culture and the politics in 1960s Cuba*, Lanham, Lexington Books, 2018.
- Martí, José, *La Eda de Oro*, Madrid, Editorial Verbum, 2019.
- Miranda, Anisia, *El periodismo para niños en Cuba. Antecedentes, desarrollos y presente*, in *Galicia-Cuba: un patrimonio cultural de referencias y confluencias*, pp. 175-182.
- Mosse, L. George, *The nationalisation of the masses. Political symbolism and mass movements in Germany from the Napoleonic wars through the Third Reich*, New York, Howard Fertig, 1975.
- Mujal-Leon, Eusebio; Langenbacher, Eric, *Is Castroism a political religion?*, in *The sacred in Twentieth-century politics*, pp. 51-85.
- Neira, José, *Che*, in «Bijirita», 18 (1989), pp. 6-7.
- Nuevas aproximaciones al cine hispánico. Migraciones temporales, textuales y étnicas en el bicentenario de las independencias iberoamericanas (1810-2010)*, por Santiago Juan-Navarro, Joan Torres-Pou, Barcelona, PPU, 2011.
- Ocasio, Rafael, *La Revolución cubana y su literatura infantil: estudio histórico-bibliográfico*, in «Confluencia», 6 (1990), 1, pp. 55-64.
- Ocasio, Rafael, *In search of a socialist identity in revolutionary Cuban children's literature*, in *Imagination, Emblems, and Expressions*, pp. 89-99.
- Organización de Pioneros José Martí (OPJM) en la web del Gobierno Cubano, <https://web.archive.org/web/20100326223901/>, http://www.rimed.cu/index.php?option=com_content&view=article&id=3444&Itemid=3 [ultimo acceso 31/05/2023].
- Petrone, Karen, *Life has become more joyous, comrades. Celebrations in the time of Stalin*, Bloomington, Indiana University Press, 2000.
- Porbén, P. Pedro, *De gaito a inversionista. Las aventuras (neo) coloniales de Elpidio Valdés*, in *Nuevas aproximaciones al cine hispánico*, pp. 59-76.
- Porbén, P. Pedro, *Revolución "cómica": historietas y políticas de afectos en Cuba posrevolucionaria*, in «Iberoamericana», 15 (2015), 57, pp. 117-130. <http://www.jstor.org/stable/24369343> [ultimo acceso 31/05/2023].
- Primo Congreso del PCC: *Tesis y Resoluciones, Sobre Política Educacional*, La Habana, 1975. <http://congresopcc.cip.cu/referencias/documentos-oficiales/tesis-y-resoluciones/> [ultimo acceso 31/05/2023].
- Raiti, C. Gerard, *The disappearance of Disney animated propaganda. A globalisation perspective*, in «Animation: An Interdisciplinary Journal», 2 (2007), 2, pp. 153-169.

- Russian children's literature and culture*, ed. by Marina Balina, Larissa Rudova, New York-London, Routledge, 2008.
- Santander, Marta; Miranda, Consuelo, *Círculos infantiles: la educación permanente*, Habana, Seminario interdisciplinario de educación, 1970.
- Saunders, S. Frances, *The cultural Cold War. The CIA and the world of arts and letters*, New York, New Press, 2000.
- Schulman, Ivan; Miles, Erica, *A guide to the location of nineteenth-century Cuban magazines*, in «Latin American Research Review», 12 (1977), 3, pp. 69-102.
- Smith, Rosi, *Education, citizenship, and Cuban identity*, London-New York, Palgrave Macmillan, 2016.
- The sacred in Twentieth-century politics*, ed. by Roger Griffin, Robert Mallett, John Tortorice, London-New York, Palgrave Macmillan, 2008.
- Tondini, Angelo, *Cuba: fine di un mito. Ideologia e formazione del castrismo*, Modena, STEM, 1972.
- Wald, Karen, *Children of Che. Childcare and education in Cuba*, Palo Alto (California), Ramparts Press, 1978.

